

Ferrer

Francesco

SCIANO DI AGITAZIONE
E AZIONE SPAGNOLA
E PRO'
FRANCESCO FERRER

FRANCESCO FERER LA REPUBBLICA LAICA LA SCUOLA MODERNA

L'UOMO - L'IDEA - L'OPERA



« La Scuola laica — ma veramente la scuola laica degna di questo nome — che insegna soltanto la verità, e cioè la scienza pura, se potesse funzionare dappertutto, sarebbe la morte dell'ignoranza, della superstizione e del fanatismo.

« La scuola laica farà scomparire la chiesa, tutte le chiese; essa preparerà nuove umane generazioni, libere da ogni pregiudizio religioso, politico ed economico, e per conseguenza amante della pace e del benessere generale senza distinzione di sesso o di razza, riconoscendo a tutti gli umani il diritto alla vita ed alla libertà.

« La scuola laica, condotta sulla guida d'un insegnamento razionale e scientifico — com'è la Scuola Moderna di Barcellona — ha da essere la creatrice e madre dell'umanità futura, che soltanto si baserà sulla legge dell'amore e della solidarietà. »

FRANCISCO FERRER Y GUARDIA.

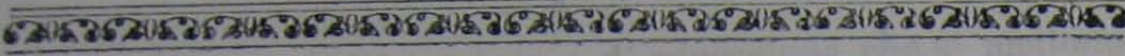
Carcere Modelo di Madrid, 17 Novembre 1906.

Cent. 5

A TOTALE BENEFICIO DELLA COSTITUENDA

Sezione Bresciana del Libero Pensiero - 1909

Cent. 5



FRANCESCO FERRER — LA REPUBBLICA LAICA LA SCUOLA MODERNA

Cinquant'anni, statura bassa, capelli folti e grigi, occhio vivace e insieme pensoso sotto una fronte altissima, una fisiologia spirante gravità e bontà, il vestito modestissimo, la parola calda, dolce, persuasiva di apostolo e di padre: ecco l'uomo.

Da più che trent'anni milita nei partiti estremi. Nel 1885, giovanissimo, partecipò a un tentativo d'insurrezione a Santa Fè de Farnés, fallito il quale, riparò in Francia. Fu segretario di Ruiz Zorilla, il capo dei repubblicani spagnuoli, ed è egli stesso oggi uno dei capi del partito repubblicano ed una delle più eminenti figure della Spagna, non solo, ma dell'Europa, legato da rapporti di amicizia con gli uomini più illustri di tutti i paesi.

Per questo passato, per questi suoi meriti, per le sue numerose aderenze, Francesco Ferrer è forse l'uomo più odiato dai preti della Spagna.

Bisogna riconoscere che il Ferrer li ripaga della stessa moneta. Quando parla della questione religiosa, è intraducibile il senso di disprezzo con cui pronuncia la parola *el cura* (il prete). Ma l'anticlericalismo di Ferrer non si esplica punto in forme verbali, esso prende corpo nei fatti da lui felicemente compiuti.

Ed il fatto, per cui il partito nero, onnipotente nel regno di Alfonso XIII, domanda — o non da oggi! — la testa e.....

la sostanza di Francesco Ferrer, è sopra tutto la creazione di quella *Scuola Moderna* di Barcellona, che costituisce per lui il più alto titolo di gloria.

*
*
*

La *Scuola Moderna* ha per motto d'ordine « *insegnamento scientifico e razionale* ». Essa è stata creata coi mezzi dati a Ferrer da una ingente eredità, lasciategli a tal uopo da una vecchia signora libera pensatrice, id Parigi. Ferrer impiegò tale somma scrupolosamente secondo i voleri dell'estinta, riserbando per sè e per l'opera sua completamente dedicata alla « *Scuola Moderna* », il meschino compenso di cento lire al mese, con cui continuò a vivere più modestamente di prima.

La *Scuola Moderna*, è aperta ai fanciulli, i genitori de' quali vogliono far istruire i loro figli con criteri razionalisti, e preferiscono quindi affidarli ad insegnanti liberi da ogni pregiudizio e preconetto religioso. È un esperimento di scuola elementare perfettamente laica, su basi pedagogiche, di cui forse in Europa non v'è l'uguale. A Parigi, Bruxelles e altrove ci sono istituti superiori informati a criteri altamente liberi; ma una scuola per fanciulli, una scuola elementare libera non c'era prima che Francisco Ferrer fondasse in Barcellona la *Scuola Moderna*.

La *Scuola Moderna*, oltre a ciò, organizza corsi di conferenze per gli operai adulti, assumendo anche il carattere di università popolare. Spesso i fanciulli, insieme a chi volesse delle loro famiglie, vagono condotti a far passeggiate ricreative in campagna, a visitare monumenti e musei, ove familiarmente si danno lezioni pratiche di scienze naturali, di arte, di storia. Non di rado si organizzano viaggi d'istruzione per mare e per terra, — prestandovisi mirabilmente la posizione geografica di Barcellona.

Oltre a ciò la *Scuola Moderna* ha una sezione libraria, che cura la pubblicazione di opere pedagogiche e scientifiche

Poichè tutti i libri d'istruzione e d'educazione che si mettono in mano ai ragazzi sono, specie in Spagna, impregnati di spirito cattolico ed estremamente militaresco. Ferrer ha dato mano a pubblicare sillabari, manuali per dettato e scrittura, grammaticetta, manuali di storia, geografia, aritmetica, poesie per ragazzi, novelle ecc., tutti ispirati ad intenti liberali, in cui niuna parola si dice di religione e di violenza.

Insieme ai libretti di scuola per i ragazzi il Ferrer cura la pubblicazione di una rivista pedagogica mensile, il *Bollettin de la Escuela Moderna*, che è diventato l'organo degli insegnanti d'ideo avanzate di tutta la Spagna: così che la *Scuola Moderna* di Barcellona è come un grande focolare irradiatore di libertà su tutta la Nazione.

E non basta ancora: a contributo della evoluzione di ideo, la sezione editoriale della *Scuola Moderna* pubblica anche libri d'indole scientifica per gli adulti.

*
**

I concetti con cui è sorta e si è retta fin qui la *Scuola Moderna*, sono così esposti dal Ferrer stesso:

« L'antica pedagogia che aveva per oggetto di fatto, se non dichiaratamente, di insegnare al pubblico la.... inutilità del sapere, allo scopo che questo, adattandosi alle previsioni materiali della vita, si contentasse del sogno di compensi celesti dopo la morte, e si mantenesse nel santo timore dei castighi eterni, soleva intrattenere l'infanzia con racconti, relazioni di viaggi, brani di letteratura classica ecc. e con una istruzione in cui insieme col buono e l'utile si mescolava l'errore. Ma tutto ciò conduceva a un fine sociale iniquo; poichè si nutrivano unicamente le intelligenze con idee mistiche, abitudole a riconoscere tra un potere soprannaturale immaginario, e gli uomini, la mediazione dei sacerdoti. E i sacerdoti santificano la base fondamentale di questo loro stato di privilegio, giustificando l'esistenza di privilegiati e diseredati nella società

e quindi tutte le ingiustizie di cui ciascuno nella sua posizione speciale, soffrono gli uomini.

« La *Scuola Moderna* invece, che aspira a formare intelligenze libere, responsabili, atte a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane, necessariamente doveva proporsi uno scopo preciso opposto, insegnando solo le verità dimostrate e dimostrabili, scartando qualsiasi menzogna o favola, favorendo sempre la luce contro le tenebre »

Con questi scopi sorta, la *Scuola Moderna* si presentò al pubblico con un programma di insegnamento razionale e scientifico che qui riassumiamo.

« La missione della *Scuola Moderna* consiste nel far sì che i fanciulli e fanciulle a lei affidati diventino persone istruite, veritiere, giuste e libere da ogni pregiudizio. Per ciò sostituisce l' insegnamento ragionato delle scienze naturali a quello dogmatico. Essa cerca di provocare, svolgere, dirigere le attitudini proprie di ogni alunno, in modo che col suo valore individuale non solo costituisca un utile per la società, ma sia anche un membro che elevi proporzionalmente il valore della collettività. Ai fanciulli sono insegnati i vari doveri sociali giusta la massima: *Niun diritto senza dovere, niun dovere senza diritto.*

È quest' opera sovranamente bella, questa fonte di luce, di bontà, di libertà che si cerca oggi, come già molte volte si cercò, di distruggere, ed è il suo autore che si perseguita, che si imprigiona, che si vuole annientare, spezzando con la corda o col piombo una vita, che è come il simbolo della Spagna laica e repubblicana.

*
*
*

La Spagna laica e repubblicana: ecco il sogno del grande Educatore e dei maggiori spiriti liberali spagnuoli.

I preti ed il governo spagnuolo vanno naturalmente gridando, e i giornali reazionari di tutto il mondo ripetono, che

Francesco Ferrer è un anarchico, che egli fu il complice, o almeno l'istigatore, di Matteo Moral, di colui che nel 1906 attentò, senza riuscire, alla vita di Alfonso XIII, e poi per scampare al carnefice si uccise.

Ebbene, questo è semplicemente una calunnia, che i preti lanciano per diminuire le simpatie del mondo civile per il loro nemico, speculando sull'orrore e sulla paura che suscita la propaganda col fatto.

Ferrer non è per niente affatto anarchico. Egli è — lo ripetiamo, a costo d'annoiare — repubblicano, e rivoluzionario, come lo erano Mazzini e Garibaldi e tutti gli eroi del risorgimento italiano e quegli del 1848 in tutta l'Europa.

E l'essere rivoluzionari, in Ispagna, oggi è un dovere per tutti gli uomini civili.

Perchè le condizioni politiche e sociali di quel paese sono talmente orribili, che mente umana appena se le può figurare. L'Austria stessa al tempo della Santa Alleanza e la Russia autocratica appaiono al confronto paesi progrediti!

Perchè anche in Russia, accanto al dispotismo politico, all'arbitrio poliziesco, esiste una grandissima libertà di costumi e una relativa democrazia nei rapporti sociali. Ma in Ispagna tutta, tutta la vita è intorbidata, avvelenata, maledetta dal clericalismo, che diffonde come un fiato pestilenziale sul paese.

I gesuiti e i domeniziani sono i padroni della Corte e del Governo di Madrid; le innumerevoli fraterie, i preti sotto tutti gli aspetti tengono schiavi spiriti e coscienze in ogni angolo di quella terra infelice, che dissanguano fino all'estremo limite della sofferenza umana, per costituire le vaste manomorte e le ricchezze incalcolabili dei monasteri, su cui fondano la loro potenza politica.

Così la Spagna, che al tempo della dominazione degli Arabi, era uno dei paesi più floridi e più civili, oggi è precipitata nell'ultima decadenza.

Ecco l'opera della Chiesa Cattolica. Essa, dove arriva, suscita persecuzioni e guerre, popola carceri, iustaura torture, accende roghi.

La Spagna vide tutto eìò: la cacciata dei Mori, le stragi degli Ebrei, gli *autos da fè* degli eretici e a centinaia ed a migliaia! La Spagna fu la patria della tortura e della Inquisizione, la patria di San Domenico Guzman e di Sant'Ignazio di Loyola, la patria di quei famigerati Carlo V e Filippo II di Absburgo, i cui nomi saranno bestemmiati nei secoli dei secoli.

Contro questa tradizione storica di reazione feroce, contro un presente non meno fosco e angoscioso ha osato insorgere Francesco Ferrer, bandendo dalla sua Scuola, dai suoi libri, dal suo giornale il verbo di una civiltà, che riposa sulle libertà, la verità e l'eguaglianza.

È questo il delitto che la Chiesa cattolica non gli perdonerà mai. Per questo essa, ed il Governo che le è ligio, hanno inventato ch'egli fu promotore e complice della recente sollevazione della Catalogna, scoppiata per porre un termine alla guerra col Marocco, dove le ultime speranze della Spagna vanno ad inabissarsi in una folle impresa piratesca.

Ma se può esser vero che i rivoluzionari di Barcellona erano nutriti delle idee di Ferrer, non è men vero, ch'egli non ha mai partecipato alla rivolta. Egli fu arrestato non sulle barricate, ma in casa, dove la polizia non rinvenne nè armi nè scritti incendiari — nulla.

Ma che importano queste inezie, quando c'è la volontà deliberata di *trovare*, e se non si può trovare, *di creare* un colpevole, per distruggere un giurato nemico? È ciò che fa il governo spagnuolo, che accusa il Ferrer di reati per cui è richiesta la pena di morte.

Il tribunale, che lo deve giudicare è... naturalmente, corte di guerra. Giudici che obbediscono al cenno che viene dondo « si puote ciò che si vuole! » E si vuole la condanna!...

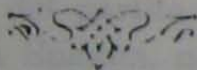
La condanna é dunque sicura. Condanna capitale, o forse alla galera in vita, se si userà... misericordia!

Ma questa infamia senza nome può essere permessa nel XX secolo, da uomini civili? Come? Un innocente, ch'è anche un Grande, un Eroe del Progresso, un Santo dell'Umanità, sta per subire l'oltraggio del patibolo, e la coscienza nostra non si ribellerà, non insorgerà, non urlerà per modo che la intendano e tremino i carnefici: No, via! Quell' uomo è nostro! la sua persona è sacra! Salviamo quell' uomo!

Vogliamo la Vita e la libertà di

FRANCESCO FERRER!

Brescia, 12 Ottobre 1969.



1194340 P

12460

Biblioteca F. Serantini Pisa

N° di Ing. 12679

Data 27 DIC. 1999

Colloc. Misc. Q. 3. 10

Supplemento al N. 41 del Giornale *Brescia Nuova*.

Tip. Cooperativa Brescia

E. MORANDI, gerente